

lo sport in tv

- 10,30 Sci, SuperG in Val d'Isere **Eurosport**
- 13,30 Biathlon, World Cup **Eurosport**
- 14,00 Tennis, Coppa Europa **RaiSportSat**
- 18,30 Sportsera **Rai2**
- 20,00 Rai Sport Tre **Rai3**
- 20,45 Serie B: Reggina-Salernitana **Tele+Nero**
- 21,00 Pallan.: Posillipo-Pescara **RaiSportSat**
- 22,20 Boxe: titolo lbf massimi leg. **RaiSportSat**
- 23,40 Sportivamente **Rai3**
- 00,45 Studio sport **Italia1**



Batigol è ormai un ricordo o è colpa del modulo?

L'attaccante romanista: «Non so cosa mi succede, ma certo da solo li davanti...»

ROMA Batistuta è in crisi o è solo questione di modulo? Il bomber argentino, per sua stessa ammissione, si trova a passare uno dei momenti più difficili della sua carriera. «Mi capitano cose che poche volte mi sono capitate - racconta - ma è solo un periodo, e passerà». Lui abituato a vivere professionalmente sulla cresta dell'onda, sempre al centro dell'attenzione per i suoi gol, adesso è seguito da occhi critici che aspettano che torni il bomber di razza che è sempre stato e che adesso fatica a trovare la porta. C'è un'altra parte della medaglia nella vicenda. Batistuta, spesso solo in avanti, si trova a giocare pochi palloni e ieri contro il Liver-

pool la dimostrazione è stata palese. «Dopo la partita sono rimasto negli spogliatoi mezz'ora con la testa bassa, ero arrabbiato per il gol mancato - dice Batistuta - Poi però ho riflettuto e mi sono reso conto che non era facile muoversi tra i difensori che avevo addosso: quattro animali, visto che il più basso era alto come me. Sono riuscito a prendere due palle che potevo sfruttare meglio, ma non era facile». Sono pochi i palloni giocabili che arrivano all'argentino. Il modulo scelto da Capello quest'anno di certo non agevola l'attaccante, che l'anno scorso aveva sempre al suo fianco o Montella o Delvecchio. «È evidente che avevo più occa-

sioni. Per questo ero più tranquillo: se ne sbagliavo una ero certo che ne avrei avute altre. Quest'anno sono poche. Questo non vuol dire che giocando così non si vinca, anzi, siamo in corsa su tre fronti». La scelta di un centrocampista più folto a scapito dell'attacco secondo Batistuta è stata dettata anche dalla necessità. «Capello all'inizio si è trovato ad avere solo me come punta, con Delvecchio mai al top e Montella infortunato. Poi, dopo aver ottenuto dei risultati, abbiamo continuato così». Ha mai pensato di chiedere di tornare al modulo dell'anno scorso? «Il tecnico non viene a chiedere a noi come giocare».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

In Coppa il Parma si riscopre grande

Uefa, ritorno del 3° turno: i gol di Mboma, Nakata e Lamouchi stendono il Brøndby

Marzio Cencioni

COPENHAGEN Il Parma dimentica per un giorno i problemi del campionato e batte a Copenaghen il Brøndby centrando la quarta vittoria in quattro trasferte europee. Tre a zero in una gara quasi perfetta. Impressionante la superiorità nella gestione del pallone, pochissimi rischi corsi (Frey è ingiudicabile, a parte qualche uscita e qualche retropassaggio è stata una serata di completo relax) e un buon numero di occasioni-gol. Le tre trasformate portano la firma di Mboma, Nakata e Lamouchi, tre uomini-chiave nello scacchiere messo in campo da Passarella, alla prima vittoria "vera" sulla panchina emiliana (la precedente 2-0 a Messina in Coppa Italia l'11 novembre).

Per l'ex libero dell'Argentina mondiale, tra la calda Sicilia e la fredda Danimarca, un mese di schiaffi in faccia (ko con Juve, Milan e Udinese in campionato, sconfitta col Messina in Coppa Italia e pareggio all'andata con il Brøndby). Tanti passi falsi da condurre il tecnico sull'orlo dell'esonero.

E invece il rigido pomeriggio di Copenaghen restituisce alla squadra consapevolezza nei propri mezzi, solidità alla difesa, autorità al centrocampo e fiducia nell'allenatore. Passarella sceglie la formula 3-4-1-2 con Nakata alle spalle di Mboma e Di Vaio. In difesa il centrale è Ferrari (al posto di Torrisi non inserito nella lista Uefa), a suo agio tra due muri insuperabili come Djeto e Cannavaro. Il centrocampo è nelle mani della coppia Almeyda (la forza) Lamouchi (la mente) con Falsini e Sartor cursori di fascia.

Il Brøndby, apparso nettamente inferiore per larga parte della gara del Tardini, aspetta il Parma nel tentativo di ripartire ma non riesce mai a ad impensierire Frey. Anzi è il portiere Krogh a correre i primi brividi all'ottavo minuto quando Nakata confeziona un assist per Mboma che schiaccia di testa fuoripa. Passano venti minuti senza grandi iniziative, né da una parte né dall'altra. Poi Di Vaio parte in velocità e da quaranta metri prova il tiro ad effetto ma il numero uno danese è ben piazzato.

La difesa è attenta, il centrocampo ispirato: il Parma capisce che si può, anzi si deve, osare di più. Il forcing si fa incessante attorno alla mezz'ora ma due o tre cross passano in area senza che qualcuno ne approfitti.

I danesi cercano il gioco pesante (una gomitata non vista di Madsen a Cannavaro sfugge all'arbitro Michel) ma i gialloblù non cadono nella trappola e passano nel finale di primo tempo. Colpo di testa di Lamouchi per Mboma che va al tiro due volte: il destro è ribattuto, il sinistro buca Krogh. È la rete che sblocca psicologicamente la squadra e affossa il Brøndby che dopo l'intervallo è ancora visibilmente sotto shock. Tanto che al primo minuto della ripresa il Parma avrebbe già l'occasione per il raddoppio ma, dopo un'iniziativa di Falsini e una sponda di Mboma, il tiro di Di Vaio è debole.

Si deve aspettare solo una decina di minuti e il 2-0 è

BRÖNDBY	0
PARMA	3
BRÖNDBY: Krogh 6, Johansen 5,5, Rasmussen 5, Nielsen 5, Skarbalijus 5,5, Jorgensen 5 (20' st Daugaard 6), Svensson 6, Nordin 5,5, Niznik 4,5, Bagger 5, Madsen 5	
PARMA: Frey sv, Djeto 6,5, Ferrari 6,5, Cannavaro 7, Sartor 6, Almeyda 6,5, Lamouchi 7 (43' st Saccani sv), Falsini 6, Nakata 6,5 (39' st Appiah sv), Mboma 7 (28' st Milosevic sv), Di Vaio 6,5	
ARBITRO: Michel (Slovacchia) 6	
RETI: nel pt 44' Mboma; nel st 12' Nakata, 37' Lamouchi	
NOTE: ammoniti Almeyda e Madsen. Spettatori: 21.000	

cosa fatta. Contropiede orchestrato da Lamouchi, Mboma va al tiro (stoppato) e poi appoggia a Di Vaio che si fa respingere il tiro a botta sicura da Krogh. La palla arriva a Nakata, shoot di sinistro di Nakata che non incontra ostacoli.

Ormai il passaggio del turno è assicurato. Alla festa partecipa pure Lamouchi che gira in rete di sinistro un pallonetto su punizione di Di Vaio.



Patrick Mboma esulta dopo aver messo a segno la rete dell'1-0

le altre partite

Fine corsa per la Fiorentina Inter e Milan agli ottavi

LILLA L'Inter (battendo 4-1 l'Ipswich, tripletta di Vieri e rete di Kallon) e il Milan (1-1 a Lisbona gol di Jovi Moreno) si qualificano per gli ottavi di finale di Coppa Uefa. L'impresa non è riuscita alla Fiorentina.

A Lilla il compito era proibitivo e compromesso a Firenze, dove i francesi erano passati (0-1) assicurandosi gli ottavi di finale della coppa. Con una squadra intera lasciata a casa fra squalifiche e infortuni, Mancini a Lilla prova così la partita speculare: il trucco è addormentare i francesi sullo zero a zero e colpirli nel finale, alla ricerca dei supplementari. È un calcolo di complicata alchimia, che passa per uno schieramento con un solo attaccante affiancato da un'ala che non tira mai (Rossi), quattro mediani, tre terzini (dei quali uno è

riciclato libero, Torricelli) e due giovani centrali (Ceccarelli e Moretti). Quando si fa spazio il dubbio che Mancio abbia azzeccato la mossa dell'emergenza, Bruno Cheyrou con una zuccata manda all'aria il piano, raccogliendo un cross di Pichot. I viola non hanno davvero niente da opporre: Bakari prende il palo dieci minuti dopo, e così la Fiorentina zep-pa di difensori e mediani funziona a metà, nel senso che non tira mai in porta in tutto il primo tempo. Nella mischia entra Gonzalez al posto di uno dei quattro mediani: cambia poco. Il portiere dei francesi, Wimbee, non è mai chiamato in causa. Nel Lilla entra Steryovski e suggella in rete il suo momento di gloria. La Fiorentina lascia l'Europa e chissà quando la ritroverà.

m.b.

In Inghilterra il signor Singh, escluso dalla Prima divisione, porta in tribunale la Lega calcio e vince la causa

«Ottimo arbitro ma purtroppo è asiatico»

Alfio Bernabei

LONDRA La Football League è stata condannata per discriminazione razziale nei confronti di un arbitro asiatico. Gurnam Singh ha vinto la causa che aveva intentato contro la Lega e la National Review Board, l'organo che decide sulle promozioni degli arbitri. È il primo caso del genere nel Regno Unito dove negli ultimi anni diversi calciatori neri si sono lamentati pubblicamente per via degli insulti che ricevono dai tifosi razzisti, ma nessuno ha avuto motivo di sporgere denunce verso la Lega stessa.

Singh, 47 anni e l'unico arbitro asiatico della Lega britannica. Ha deciso di rivolgersi a un tribunale del lavoro di Birmingham dopo essere stato scartato come arbitro nonostante che avesse ricevuto un ottimo punteggio. «Volevano farmi passare per un cattivo arbitro, così ho deciso di mettere le cose in chiaro - ha detto Singh - trovo inevitabile ricevere insulti razziali dalle curve non avrei mai pensato di incontrarne da parte delle autorità calcistiche». Secondo gli avvocati di Singh la discriminazione è cominciata quando il National Review Board, riunitosi per scegliere gli arbitri per le partite della stagione '94-'95, non tenne

conto dell'attestata qualità del suo lavoro e lo scartò deliberatamente da quella stagione non facendo valere i punti che aveva accumulato. L'avvocato di Singh ha potuto dimostrare che quanto a punti il suo cliente era infatti ottimamente piazzato e ritenuto tra i migliori arbitri del football britannico. Aveva una media di 7,31 punti su dieci. Lo stesso Singh ha detto in tribunale: «Da molti anni la mia carriera è stata sabotata da una campagna per impedirmi di arrivare ai primi posti. Nonostante che le mie performance abbiano meritato l'inclusione nella lista degli arbitri della Premier League, sono stato scartato per favorire invece arbi-

tri più scarsi di me e solo perché avevano la pelle bianca». Singh ha detto che questa campagna è culminata quando nel 1999 il suo nome è stato tolto dalla lista nazionale degli arbitri. A quel punto ne ha avuto abbastanza. È andato dalla Commissione per l'Eguaglianza Razziale, gli hanno trovato degli avvocati ed ha presentato denuncia per discriminazione razziale contro la Football League e i suoi arbitri ufficiali, James Ashworth della Football Association Premier League e Ken Ridder, segretario del National Review Board. Quest'ultimo, durante l'incidento che doveva decidere i nomi degli arbitri per la stagione '94-'95 avrebbe det-

to, riferendosi a Singh: «Non vogliamo gente come lui nella Premier League». Infatti proprio in quel periodo Singh era in testa alla classifica di 49 arbitri. Diversi testimoni si sono presentati a favore di Singh. Tra questi anche il noto commentatore calcistico della Bbc John Motson: «Nelle partite che ho visto la professionalità di Singh è stata eccellente, con decisioni dirette e senza compromessi». Anche Graham Taylor del Watford Club, Joe Royle del Manchester City e Paul Jewell dello Sheffield si sono presentati per fare gli elogi di Singh.

Singh ha salutato il verdetto dicendo: «Mi hanno tolto dalla lista degli arbitri nel 1999, sono fuori da quasi tre anni e ormai alla mia età non credo di poterci rientrare. Gli arbitri si ritirano a 48 anni. La mia intenzione nello sporgere la denuncia è stata più che altro quella di dare incoraggiamento ad altri arbitri asiatici e neri. Spero che dopo questo verdetto saranno trattati meglio di me».

Pallone d'oro



Lapo Novellini

Due Champions League, una Coppa Intercontinentale, tre campionati spagnoli, due supercoppe spagnole. Una lunga lista di vittorie legate ad un nome breve: Raul. Esploso nel 1994-95 segnando tredici goal in sette partite con la terza squadra del Real Madrid, Raul, nato il 27/06/1977, esordì nella Liga spagnola nell'ottobre del 1994 all'età di diciassette anni e quattro mesi diventando il più giovane debuttante nella quasi centenaria (tra 94 giorni, per l'esattezza) storia del Real. Da allora Raul non si è più fer-

mato. 26 goal in 48 partite con le Furie Rosse di Spagna, due volte "Pichichi" (capocannoniere della Liga) con 25 goal nel 1998-99 e con 24 la scorsa stagione. Raul è anche stato capace di essere top scorer del-

la Champions League nelle ultime due edizioni: 10 goal e titolo condiviso con Ronaldo e Jardel due anni fa quando ad aggiudicarsi il titolo fu proprio il Real Madrid (3-0 al Valencia, con terzo sigillo proprio

Viaggio tra le "nomination" al prestigioso trofeo. I campioni di Spagna mettono in gioco due tra gli assi più famosi

Raul e Figo, veramente una coppia Real

di Raul e di destro...), cannoniere assoluto con sette centri lo scorso anno quando la Coppa finì nella bacheca del Bayern Monaco.

Per vincere il Pallone d'Oro, però non basta sfondare le porte avversarie ed è per questo che Raul, sicuramente un grandissimo attaccante dovrà vedersela, oltre che con Owen e Totti, anche con l'amico-rivale Figo, proprio il giocatore che, assieme a Zinedine Zidane, gli fornisce le munizioni per le sue goleade nell'isola felice del Santiago Bernabeu. Dopo una partenza stentata, infatti, le merengues sono in risalita: 5° posto nella Liga a due punti dalla vetta e a punteggio pieno nella se-

conda fase della Champions League (3-2 allo Sparta Praga, 3-0 al Panathinaikos).

Il buon momento del Real Madrid avvalorò anche la candidatura per il bis di Luis Figo portoghese, professionista miglior assist-man di fascia del globo. Dopo il passaggio "scandaloso" dal Barcellona al Real, Figo realizzò 9 reti alla prima stagione nella capitale spagnola. In più il portoghese ha anche fornito 17 assist alle punte. A questa marea di palle goal fornite nella Liga, Figo ha aggiunto quattro goal in 12 partite di Champions League più altri svariati assist nella stessa manifestazione e con la nazionale portoghese

letteralmente trascinato ai Mondiali.

Campione Mondiale under 16 con il Portogallo nel 1989, Campione del Mondo under 19 nel 1991, vincitore del Pallone d'Oro lo scorso anno, Figo (andando contro gli intendimenti del Real Madrid che nell'anno del centenario gradirebbe poter schierare, unica squadra nella storia, tre Palloni d'Oro allo stesso tempo) ha più volte dichiarato di considerarsi in corsa per il secondo pallone d'oro consecutivo.

Non abbiamo niente di personale contro Raul vorremmo solo che notasse anche guardando la lista dei precedenti Palloni d'Oro

(Sammer, Papin a parte) che per vincere il Pallone d'Oro a volte contano anche, se non di più, i "palloni d'oro" che i tipi come Di Stefano, Rivera, Platini, Baggio, Cruiff, Zidane e Figo hanno sempre prodotto in quantità. Molto dipenderà da come i giurati di *France Football* avranno davvero seguito le star che andranno a votare, dal canto nostro ogni volta che siamo sintonizzati su una partita del Portogallo o del Real vediamo sempre un numero 10 che s'invola sulla destra, salta i difensori come birilli e piazza il pallone sulla "cabeza" di un suo attaccante.

Davvero Figo!